

Cosa ci dice il Sesto rapporto sui cambiamenti climatici dell'IPCC?

Giugno 5, 2023 · Redazione



È ormai indubbio che i cambiamenti climatici in corso sono causati in gran parte dall'attività umana. L'uomo ha riscaldato **l'atmosfera, l'oceano e il suolo**.

La portata di questi cambiamenti non ha precedenti in **migliaia di anni** della storia del pianeta: il mondo non solo si sta riscaldando, ma sta anche vivendo **più eventi estremi** come ondate di calore, siccità, precipitazioni intense, inondazioni, innalzamento del livello del mare e incendi.



Il 20 marzo 2023 l'**IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change)** ha ultimato e reso pubblico il **Report di Sintesi**, intitolato molto semplicemente **Cambiamenti climatici 2023**.

A causa dell'urgenza e dell'importanza, questa pubblicazione è stata oggetto di discussione sui giornali e sui **media** di molti Paesi nel mondo. La quantificazione della crisi climatica deriva da **osservazioni**, modelli climatici, **paleo record** (dati che riusciamo a ricavare in riferimento a periodi molto lontani nel tempo) e conoscenze geofisiche dei processi.

Uno studio che coinvolge tutti i Paesi del mondo

L'IPCC nasce nel **1988**, negli anni in cui la comunità scientifica internazionale inizia a studiare gli effetti dell'attività umana sul clima e lancia i primi allarmi sulle conseguenze e i rischi dell'aumento della **temperatura media del pianeta**.

Il Rapporto di Sintesi dell'IPCC sintetizza e spiega **AR6**, che è il **Sesto Rapporto sul clima** pubblicato dall'IPCC a partire dalla sua nascita.

Nel **comunicato stampa** diffuso dall'IPCC per l'Italia si è posta l'attenzione sulle realtà che hanno partecipato alla stesura del Sesto rapporto.

I Governi partecipanti sono infatti 47 (21 da paesi sviluppati, 2 economie in transizione, 22 paesi in via di sviluppo, 2 SIDS – Piccoli Stati insulari in via di sviluppo) e gli autori firmatari sono in tutto 93: **37** provenienti da **Paesi in via di sviluppo** e **56** da **Paesi sviluppati**.

Un lavoro portato avanti a livello globale, per coinvolgere tutti gli attori in causa, specialmente quei Paesi che, pur avendo contribuito meno al riscaldamento globale, sono destinati a pagarne **il prezzo più alto**.

A chi è rivolto il Sesto Rapporto sui cambiamenti climatici

Il Report contiene anche un **Summary for Policymakers**, indirizzato ai **governi di tutto il mondo** e teso a delineare, in maniera chiara, le raccomandazioni scientifiche sulle quali i governi dovranno basare le proprie scelte politiche nel **prossimo decennio**.

Essendo questa una questione di primaria importanza oggi, l'IPCC ha voluto renderlo disponibile a tutta la popolazione, per far sì che anche l'**opinione pubblica** sia consapevole dei rischi incombenti e delle strategie che è possibile adottare.

Non ci sarà un altro rapporto prima del **2030**, quando, in caso di inazione e mancata riduzione delle emissioni di gas serra, la **soglia di rischio** per l'umanità verrà ampiamente superata. Ciò comporta che le indicazioni del Sesto Rapporto saranno fondamentali per le **scelte politiche** di tutti i Paesi del mondo nei **prossimi sette anni**.

Com'è fatto il Sesto Rapporto sui cambiamenti climatici

AR6 traccia un quadro dello stato dei cambiamenti climatici **a livello globale, regionale e locale** e descrive cosa succederà, stando ai dati raccolti, nel **prossimo futuro** al pianeta, al clima e alle popolazioni umane.

È rivolto ai governi, alla comunità scientifica internazionale e all'opinione pubblica in generale ed è formato da **tre volumi**, scritti e pubblicati da tre diversi gruppi di lavoro.

Il primo volume, **Le basi fisico-scientifiche**, è stato il primo a essere ultimato e pubblicato nell'agosto 2021. Spiega come e perché il clima sta cambiando e contiene osservazioni climatiche, simulazioni e i possibili scenari.

Il secondo volume, pubblicato a febbraio 2022, si intitola **Impatti, adattamento, vulnerabilità** e valuta l'impatto dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi e sulla biodiversità e le conseguenze per il benessere delle persone e del pianeta.

Il terzo e ultimo volume, dell'aprile 2022, **Mitigazione dei cambiamenti climatici**, contiene le linee guida su come ridurre le emissioni e contenere il riscaldamento globale.

Il **Report di sintesi**, infine, è stato pubblicato a **marzo** di quest'anno.

Con un linguaggio meno tecnico e più discorsivo, riassume i contenuti di questi tre volumi e dei tre Rapporti speciali, che sono *Riscaldamento Globale di 1.5* (2018), *Climate Change and Land* (2019), *Oceano e Criosfera in un clima che cambia* (2019). Si tratta di una pubblicazione importante che permette di ricostruire il quadro d'insieme dello stato attuale delle cose e indica le strade da percorrere per far fronte ai cambiamenti climatici.

Gli ultimi dati confermano i rischi dell'inazione

Le nuove **tavole illustrate** del Report ci aiutano a capire l'entità della crisi e il modo in cui le generazioni presenti e quelle future avranno a che fare con il **surriscaldamento globale**.

Oggi, infatti, sappiamo che le conseguenze del riscaldamento climatico modificano velocemente non soltanto gli **ecosistemi di acqua e di terra**, ma anche il **sistema sociale e quello economico**, la produzione di cibo, l'assetto delle città per come le conosciamo.

I cambiamenti climatici e fisici che, secondo la scienza, sono **certamente attribuibili** all'azione dell'uomo sono l'**acidificazione degli oceani** e l'**aumento del caldo estremo**. È invece **molto probabile** che il **ritiro dei ghiacci** e l'**aumento del livello dei mari** siano causati da noi.

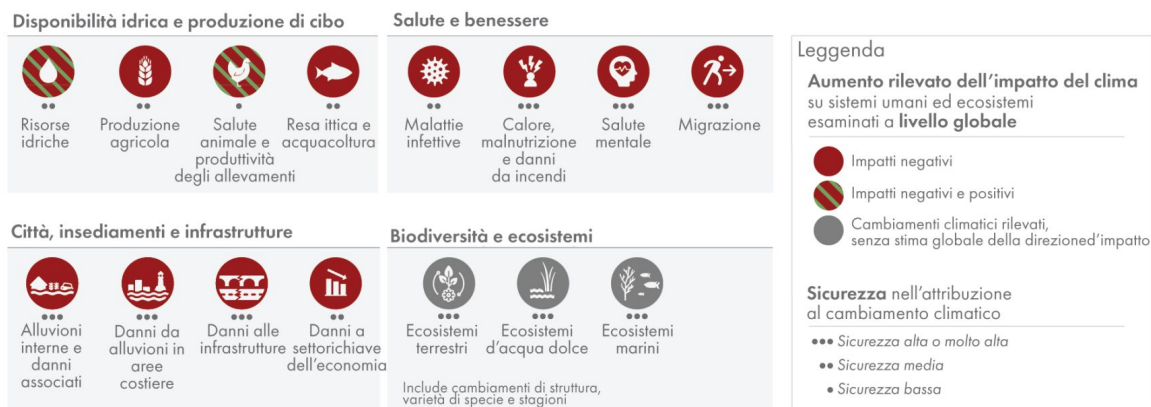
In base ai dati raccolti, sappiamo che, in caso di inazione, il numero di decessi e persone a rischio di **stress da calore** raddoppierà o triplicherà per un innalzamento della temperatura pari a **3°C**, rispetto a 1,5°C.

Le misure di adattamento allo stress termico della popolazione contro le **ondate di calore**, che si prevede saranno sempre più frequenti, necessitano di molteplici **interventi su edifici e spazi urbani**.

Per quanto riguarda l'**Europa**, è particolarmente urgente attuare questi interventi nella **parte meridionale**, dove il rischio è maggiore rispetto alle aree più a nord. Nei prossimi decenni anche la **produzione agricola** sarà minacciata dalla **siccità**, un tema cardine del Report, e dalle sempre più frequenti **inondazioni**.

Gli impatti negativi del cambiamento climatico causato dall'uomo si intensificheranno

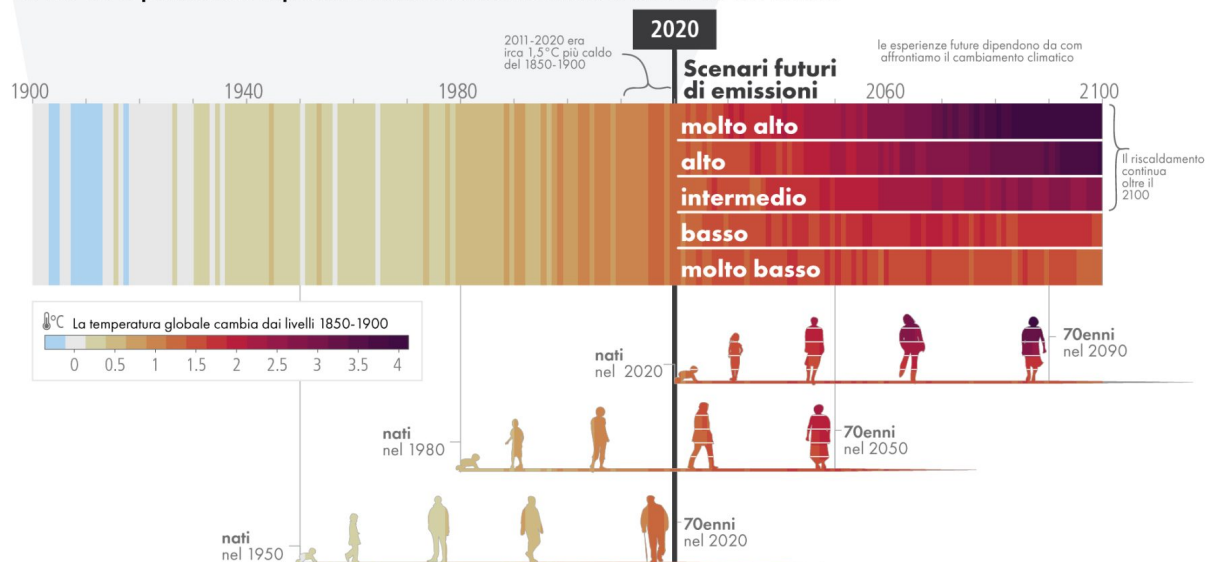
a) Diffusione rilevata e impatti consistenti con relative perdite e danni attribuite al cambiamento climatico



b) Impatti dovuti al cambiamento di diverse condizioni climatiche fisiche, che sono sempre più attribuite all'influenza umana



c) La misura in cui le generazioni presenti e future vivranno un mondo diverso e più caldo dipende dalle scelte attuali e a breve termine



Fonte: **ipcc**

Traduzione a cura di: **RURALHACK**

Cosa è cambiato dal Rapporto del 2014 a oggi

Il Report non contiene nuovi risultati scientifici rispetto ad **AR5, pubblicato nel 2014**, ma aggiorna significativamente le linee guida in base alle evidenze scientifiche sull'aumento del riscaldamento climatico in corso.

Nel report gli esperti invitano a **un'azione più urgente** e chiedono a tutti i Paesi di **anticipare di un decennio** i loro piani per il **raggiungimento dello zero netto di emissioni**.

Si sottolinea, infatti, come sia “più probabile che non” che le temperature globali raggiungano **un riscaldamento di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali** (cioè a prima che le emissioni di gas serra come anidride carbonica e metano dovute alle attività umane causassero il riscaldamento del pianeta e i cambiamenti climatici), portando verso il superamento dell'obiettivo fissato dalle Parti alla **conferenza sul clima di Parigi del 2015**.

A **Parigi** infatti, anche grazie alla pressione dei Paesi più colpiti dalla crisi climatica, si era giunti a un **accordo sul clima** che fissava il limite per l'aumento delle temperature medie globali a 1,5 °C.

Oggi, però, le emissioni globali di gas serra del 2030, derivanti dai **contributi determinati a livello nazionale** (nationally determined contributions – NDC), rendono probabile che il riscaldamento **supererà il limite di 1,5°C** durante il 21° secolo e renderanno più difficile limitare il riscaldamento al di sotto dei 2°C.

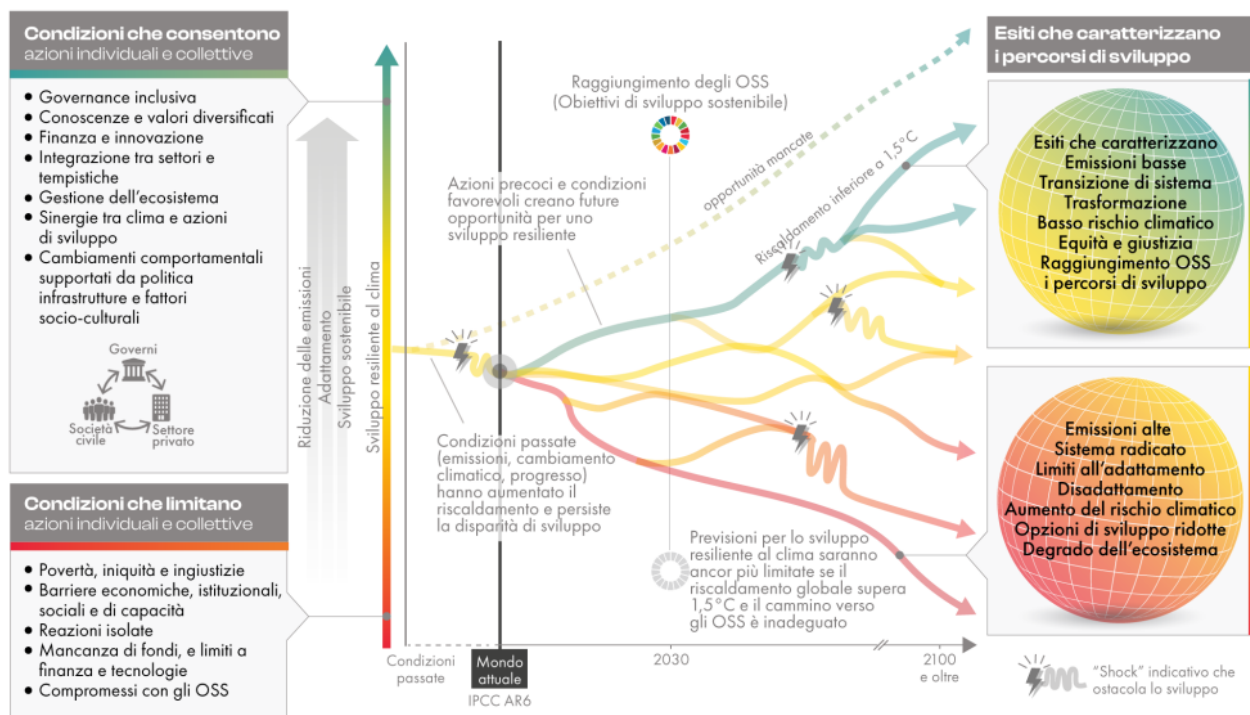
Un “manuale di sopravvivenza” per l'umanità

Nonostante la situazione di chiara emergenza, l'IPCC non cede a toni catastrofici.

Indica anzi quali sono le strade percorribili e tutte le risorse che abbiamo a disposizione già ora per far fronte a questa situazione.

La finestra che consente uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici si restringe rapidamente

Molteplici scelte e azioni integrate possono spostare i percorsi di sviluppo verso la sostenibilità



Fonte: **ipcc**

Traduzione a cura di: **RURALHACK**

Il Rapporto spiega poi, nel modo preciso e pragmatico proprio della scienza, quali sono, al momento attuale, i **cambiamenti** già in corso **inevitabili o irreversibili** e quelli che lo diventeranno nei prossimi anni, poiché sappiamo che non si tratta più di “se”, ma di “**quando**”.

A due mesi di distanza dalla pubblicazione del Sesto Rapporto, infatti, l'**Organizzazione meteorologica mondiale** (WMO) ha diffuso una nuova stima, ancora più precisa, su **quando** la temperatura salirà a più di 1,5 °C rispetto all'epoca preindustriale: ci sono **2 possibilità su 3 che accada entro il 2027 e per almeno un anno**.

Dobbiamo pensare un futuro senza combustibili fossili

Il **79% della crisi climatica** deriva dalle emissioni legate ai **combustibili fossili**: carbone, petrolio e gas usati per elettricità, trasporti di merci e persone, riscaldamento degli edifici e produzione industriale.



Il compito che ci affida il Sesto Rapporto è dunque chiaro: portare le emissioni al loro **picco** al massimo **nel 2025**, dimezzarle entro la fine di questo decennio e **azzerarle a partire dal 2050**.

Sono già disponibili **opzioni fattibili, efficaci e a basso costo** per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Le tecnologie per farlo esistono (eolico, fotovoltaico, batterie al litio) e i loro prezzi sono molto più bassi rispetto ai decenni scorsi. L'IPCC riconosce però che **la transizione ecologica è costosa**: oggi il mondo dovrebbe triplicare i capitali che investe nella transizione per essere all'altezza della sfida. Ecco perché è fondamentale che **finanza, tecnologie e pratiche** viaggino insieme sugli stessi binari.

Teniamo conto, inoltre, che ormai abbiamo dati a sufficienza per affermare che l'**inazione** avrebbe conseguenze molto più gravi.

Il Rapporto di sintesi indica ai decisori politici **le prossime mosse** da fare in modo chiaro e conciso con gli **Headline statements**, le dichiarazioni principali riguardo allo stato attuale e le **risposte a lungo e breve termine**.

Riguardo agli investimenti finanziari, l'IPCC dichiara senza allarmismi che

“esiste **capitale globale sufficiente** per colmare le lacune di investimento globali, ma ci sono barriere per reindirizzare il capitale sull’azione climatica. Migliorare i sistemi di innovazione tecnologica è fondamentale per accelerare l’adozione diffusa di tecnologie e pratiche. **Rafforzare la cooperazione internazionale** è possibile attraverso molteplici canali”.

Possiamo dire che il Sesto Rapporto non lascia spazio né a facili scetticismi, dal momento che i dati parlano chiaro, né a inutili allarmismi, che rischiano di distogliere l’attenzione dalle soluzioni che abbiamo a disposizione.

La **transizione dai combustibili fossili alle rinnovabili** è necessaria: ridurrebbe l’inquinamento atmosferico e al contempo le emissioni di gas serra, ma per attuarla servono fondi e cooperazione internazionale. Siamo sulla strada che porta a un aumento della temperatura media globale che può **raggiungere i 3,5°C**, e questo rappresenta una **minaccia per l’umanità** intera, senza eccezioni.

Il rapporto dell’IPCC presenta a questo proposito un’**ampia varietà di soluzioni**, sia all’interno di settori specifici che a livello intersettoriale, con benefici promettenti. Fino al prossimo Rapporto nel 2030, serviranno investimenti nella giusta direzione e una grande cooperazione tra i governi di diversi Paesi, ma prima ancora un’**informazione** accurata e costante, che traduca i numeri della scienza in un immaginario condiviso.

Fonte: <https://www.ruralhack.org/rapporto-cambiamenti-climatici-ipcc-2023/>